

verso li spagnoli fuora de porta Comasina, et hanno morto cerca 12 spagnoli et feriti cerca altrettanti, tanto che da tutti siamo oppressi. Zobia passata questi zentilhomeni di la parochia di San Christoforo et molti de li homeni che stanno fora di porta Comasina andorono tutti de compagnia dal signor Antonio de Leva, el quale pregorno che volesse fare qualche provisione a la ruina che li fanno ogni giorno li lanzinech. Lui li rispose, che infra 4 aut 5 giorni li provederia. In lo uscìr fora di la corte dil pretato signor Antonio, uno de li soi di casa sua disse, verso gli soprascritti zentilhomeni et altri: « Voi altri sete canaglia. » Al quali li fu risposto per uno nominato el Contino, di bassa conditione, queste parole: « Servando il tuo padron tu menti falsamente per la gola. » Et ivi furno fatte et ditte qualche parole fra l'una et l'altra parte. El signor Antonio sentendo tal parole, fece domandare li soprascritti zentilhomeni, et cum bone parole el promesse di far provisione a la lor ruina e pacificossi. *Tamen* alcuni de ditti zentilhomeni, in absentia dil signor Antonio, *coram populo* disseno queste parole, *videlicet*. « Quando el signor Antonio aut altri che governa questi soldati che sono ne le nostre case non li fazino provisione, li faremo nui, intravenga poi zìò che si vole ». *Unde* io vedo li animi de questi che alogiano tal soldati, et ancora alcuni altri in questa città esser molto mal disposti per tante ruine, come hanno habuto già anni dieci passati, et ancora par che cominciano, perchè qua intendemo che questi lanzinech si debbeno levar de qua et debbano andar di là di Adda. Dove vadano non sapiamo, et qua li venirà el conte Brunor de Gambarà cum le fantarie italiane; pur non l'havemo per certo che il prefato Brunor abbandoni il paese dove che l'è per venir qua.

Mediolano, 9 Decembris 1525.

309 *A dì 4.* La mattina il Serenissimo vene in Colegio vestito di vesta di scarlato per la morte di uno suo . . . domino Zuan Loredan qu. sier Alvise havia l'Arena di Padoa, havia intrada ducati 200 et era zovene, et fo fio de una sua zermana, morto in questa.

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 9 et 10, et una drezata a li Cai di X. Il sumario di le qual scriverò di sotto.

Da poi disnar fo Pregadi per lezer lettere et non far altro, et li Savii si reduseno da basso in palazzo dil Serenissimo, et lezendo le lettere vene lettere di le poste e di Austria, e zoè:

Di Verona, dil Proveditor zeneral, di 13, hore 3. Come ha aviso di Trento non esser alcuna motion di zente più dil solito. Dil signor Camilo Orsini ha auto lettere, ma con poche nove, perchè poi fo retenuto il suo stafier, et preso l' homo suo havia a Milan, qual li avisava ogni occorrentia. Non pol intender altro perchè non lassano passar alcun Adda, che spagnoli non li zercano. Et hanno levà tutti li porti da quel di Cassan in fuora. *Item*, scrive se li provedi di danari aziò possi compir di far la paga etc.

Di Crema, dil Podestà et capitano, di 11, hore 3

Di sier Carlo Contarini orator, date in 309 Augusta, a dì 6 di questo.* Come quelli spagnoli et lanzinech, quali scrisse a li di passati per soe di 4 erano partiti per andar in Italia verso Milan, eri, subito venuta la posta de Italia, questo Serenissimo li mandò uno driedo et li ha inviati a Goricia. *Item*, ha expedito uno messo al conte di Nicolò di Salm, qual si atrova a Postoyna con alcuni boemi per lui fatti respecto alcune motione haveano fate villani a quelle parte, le qual però sono acquietate, et li commette che 'l mandi 1000 di essi boemi tra Maran et Gradisca. *Item*, scrive, eri il nontio dil Papa li monstro uno capitolo di Roma di lettere che li scrive l'arziepiscopo di Capua, di . . . , qual li advisa aver per lettere di 2 Novembrio, di Spagna, come il reverendissimo Legato era rimasto d'accordo con l'Imperator, sicome havia voluto il Pontefice. E che si aspecta doman don Piero di Cordes gran corier, qual dia vegnir di Spagna, et per quanto da tutti *publice* si dice, lui porterà comissione e licentia di andar in Italia a l' Archiduca, e questo si dice da grandi e da piccoli di questa corte; pur non si vede provision alcuna. Scrive eri zonse de qui el reverendo episcopo tridentino. Questo Serenissimo li mandò contra il conte Salamanca. *Etiam* lui Orator vi andoe. Soa signoria l'ave molto agrato, et li usoe perfettissime parole di la observantia teniva a la Signoria nostra. Et in camino ditto Salamanca li disse haver nova grisoni haver hauto la rocha di Chiavena, et quella ruinano. Scrive scusandosi se 'l non avisa, e che 'l non pol intender altro etc.

Fono lecti alcuni avisi, di Milan, di 8, al signor marchexe di Mantoa. *Item*, lettere di Spagna dil Soardin, di 19 et 21 Novembrio, da Toledo, copiosi di molti avisi, la copia di quali scriverò qui avanti.